

il vescovo Bettazzi e le nuove sfide che la chiesa deve affrontare

«comunione ai divorziati e gay, la chiesa affronti le nuove sfide»



mons. Bettazzi

intervista con mons. Bettazzi: «Con Francesco torna lo spirito del Concilio»

Bruno Quaranta

il peccato per cui la Chiesa deve chiedere specialmente misericordia? Non aver attuato pienamente il Concilio Vaticano II, scegliendo di essere Chiesa dei poveri e Chiesa comunione a tutti i livelli. Il peccato che "segna" in particolare l'uomo d'oggi? L'indifferenza di fronte ai grandi valori (a cominciare da quello religioso)».

meditando sull'Anno Santo prossimo venturo con Luigi Bettazzi nel verde Canavese. Dal 1966 al 1999 vescovo di Ivrea, il novantunenne monsignore, fra i pastori che non sdegnano, anzi, l'odore delle pecore (dagli operai olivettiani agli obiettori di coscienza), già frettolosamente, mediaticamente, soprannominato «il vescovo rosso», ha infine trovato conforto – se mai abbisognasse di conforto -nelle parole di Francesco: «Privilegiare i poveri non vuol dire essere comunisti».

Papa Francesco ha già creato diversi cardinali ultraottantenni. Potrebbe ricevere anche lei la porpora.

«Non sono una figura così di rilievo. E comunque: Loris Capovilla, il segretario di Roncalli, è diventato cardinale a novantasette anni, sono ancora giovane...».

Torino è fra le sorprese dell'ultimo Concistoro...

«La mancata berretta cardinalizia è motivo di riflessione, certo. Ma non dimentichiamo che il Papa mira a segnalare situazioni peculiari, come nel caso di Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento, che accolse Francesco a Lampedusa».

È pur vero che Torino è la città della Sindone.

«Sì, forse la prossima ostensione autorizzava l'attesa della porpora».

Per lei la Sindone è un'icona o una reliquia?

«E' anche reliquia. Secondo Odifreddi è falsa perché non si è riusciti finora a spiegarla scientificamente. Per me è l'esatto contrario: ciò che non è spiegabile, implica un intervento al di là della scienza».

La Sindone icona e reliquia del Dolore. La carneficina tunisina come quella parigina (Charlie Ebdo) sollecita un quesito: l'Occidente decristianizzato potrà arginare il fondamentalismo islamico?

«La secolarizzazione del cristianesimo ha un sicuro risvolto positivo: ci ha consentito di arrivare alla democrazia. Vi è chi ha definito la Carta dei diritti dell'uomo il vangelo secondo l'Onu, un ventaglio di principi evangelici laicamente espressi. L'auspicio è che il mondo musulmano compia il medesimo cammino».

Papa Francesco: ha avuto occasione di incontrarlo?

«Un paio di volte, a Santa Marta. Una volta concelebrando con lui. Mi sono presentato: "Sono un superstite del Concilio". Mi ha iniettato fiducia: "Un testimone"».

Quale Papa sente più affine?

«Giovanni XXIII, tale la sua umanità. Luciani mi invitò a non turbare la fede della gente. Giovanni Paolo II mi bacchettò: "Si fa presto a scrivere una lettera a Berlinguer, quando non si è vissuto sotto i comunisti"».

Lei testimone del Concilio, accanto a Lercaro di cui fu ausiliare.

«L'11 ottobre 1963 pronunciasti l'intervento in favore della collegialità. In idem sentire, di lì a poco, Joseph Ratzinger, teologo del cardinal Frings».

Ma il dopo Vaticano non si caratterizza per la collegialità mancata?

«Purtroppo. Francesco vi sta rimediando grazie ai cardinali che ha voluto al suo fianco. Le remore non sono poche, né lievi: il Vaticano è il governo, il Concilio è il parlamento, i governi, notoriamente, soffrono i parlamenti».

Sarebbe favorevole a un Vaticano III?

«Come lo intendeva il cardinal Martini. Una serie di sessioni tematiche, che durino un mese: la bioetica, il sesso, la collegialità...Francesco, con il Sinodo in due tempi, si avvicina a Martini».

Il Sinodo che si esprimerà, fra l'altro, sulla comunione ai divorziati risposati e sulla condizione omosessuale.

«La comunione: vi sono cristiani ortodossi che, appellandosi al Concilio di Nicea, ammettono persino un secondo matrimonio, nel segno beninteso della sobrietà. L'omosessualità: la questione del sesso va studiata, emancipandosi dai neoplatonici che facevano coincidere sesso e decadenza dello spirito. Perché non espressione dello spirito umano? È noto che mi pronunciasti in favore dei Dico, il riconoscimento delle unioni civili».

Torniamo al Concilio, al gruppo bolognese: Lercaro, Dossetti,

lei. E Giuseppe Alberigo, storico del Vaticano II. Quando morì, sette anni fa, la curia felsinea (cardinal Caffarra) non le permise di presiedere la celebrazione eucaristica. Poté solo concelebrare. Quali le colpe di Alberigo?

«La sua lettura del Concilio: non l'umanità per la Chiesa, ma la Chiesa per l'umanità; non il laicato per la gerarchia, ma la gerarchia per il laicato».

Dossetti, un padre costituente. Jemolo rimproverò a Montini di non averlo nominato arcivescovo.

«Montini era un diplomatico, di respiro moroteo. Dossetti lo allarmava».

Jemolo avrebbe voluto vedere vescovo un'anima irrequieta come don Milani, magari a capo della pastorale per gli immigrati.

«Distinguerai tra i pastori e i profeti».

Francesco ha scandalizzato i cattolici «medi» sostenendo che «il proselitismo è una solenne sciocchezza».

«Francesco è latino-americano. Nel suo bagaglio storico ci sono i nostri antenati che, traversato l'Oceano, non lesinavano l'aut-aut agli indigeni: o diventavano cristiani o venivano eliminati. La religione è, sia, un affare di coscienza. Cito il Concilio: "La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio"».

i cattolici lgbt: le loro attese dal sinodo

I cattolici LGBT italiani inviano al Sinodo dei Vescovi le loro proposte per una pastorale inclusiva
dal sito gionata



Dopo un lavoro di redazione collettiva durato circa sei mesi è stato ufficialmente spedito alla segreteria del Sinodo dei Vescovi e a tutti i partecipanti italiani al sinodo stesso, il documento di proposte predisposto da omosessuali e transessuali italiani cattolici, riuniti sotto il Comitato Organizzatore del 3° Forum Italiano Cristiani LGBT.

Il documento vuole essere il primo contributo formalizzato al Sinodo dagli omosessuali e transessuali cattolici italiani, per far sentire la loro testimonianza, contribuire fattivamente ai lavori del Sinodo, animati da un'inedita voglia di partecipazione.

Il documento è integralmente disponibile (in ITALIANO ed anche in traduzione INGLESE) all'indirizzo

<http://www.forumcristianilgbt.it/index.php/home/gruppi-di-lavoro/proposte-sinodo>, ed è articolato in 7 capitoli (più una premessa e delle conclusioni) che idealmente ripercorrono il percorso di vita di una persona omosessuale e i suoi rapporti con la Chiesa e le comunità di fede di riferimento: Scoprirsi omosessuali, Un figlio omosessuale, Innamorarsi, Vita di coppia, Genitori omosessuali, Contrasto all'omofobia, Persone transessuali. Ogni capitolo si conclude con le speranze sgorgate dai cuori e dalle penne del gruppo di redazione.

Una sintesi del documento, focalizzata sulle speranze, sarà pubblicamente letta al termine della conferenza teologica internazionale "Le strade dell'amore, per una pastorale con le persone omosessuali e transessuali" che avrà luogo a Roma il 3 ottobre.

Gli estensori del documento hanno dichiarato: "Le nostre proposte mirano a

promuovere una cultura ecclesiale inclusiva e rispettosa della diversità di orientamento sessuale, a partire dalla formazione degli educatori (sacerdoti, catechisti, insegnanti di religione e, ovviamente, genitori) e dall'attenzione educativa e pastorale nei confronti delle persone omosessuali e transessuali che non dovrebbero essere trattati diversamente rispetto a chiunque altro, anche in riferimento al desiderio di affettività e alla conseguente apertura alle relazioni di coppia, in un quadro di fedeltà e sostegno reciproco.

Questo documento contiene la voce di tante persone, tante vite, tanti pensieri, tante speranze, tante energie, tanti desideri che, per la prima volta, si sono trovati riuniti per scrivere, produrre, proporre al Sinodo, in ottica collaborativa e partecipativa.

Ci rivolgiamo a tutti i partecipanti al Sinodo straordinario affinché prendano in carico queste speranze, raggiungano la consapevolezza della verità, della bellezza, e spesso anche della fragilità, delle vite e delle realtà di tante persone che da mesi stanno lavorando per passare dall'attesa alla partecipazione.”

la grande attesa del sinodo

Il sinodo sulla famiglia sta per aprirsi tra forti aspettative e dubbi sullo svolgimento

di Dennis Coday

(in “ncronline.org” del 26 settembre 2014)



La prima importante iniziativa del pontificato di papa Francesco si aprirà il 5 ottobre a Roma, quando Francesco riunirà il Sinodo dei vescovi per discutere sulla vita familiare nella società contemporanea.

Il tema è “le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”, e i membri del sinodo saranno interrogati sulle nuove vie da trovare per migliorare l’applicazione pastorale degli insegnamenti della chiesa, i modi di spiegarlo, e i modi per aiutare i cattolici a viverlo. Il Sinodo proseguirà fino al 15 ottobre. L’interesse e le aspettative per questo sinodo sono state molto forti, in parte a causa dell’inchiesta basata sul questionario di 39 domande inviato l’anno scorso dal Vaticano ai vescovi di tutto il mondo e alle loro conferenze episcopali. Una lettera dal segretariato del sinodo chiedeva ai vescovi di consultare “immediatamente” e “il più ampiamente possibile” i fedeli nelle loro diocesi e parrocchie su temi come la contraccezione, il matrimonio tra persone dello stesso sesso, il divorzio e altri argomenti riguardanti la vita familiare. L’intenzione era quella di ottenere una consultazione importante a livello locale. Lo svolgimento molto differenziato della consultazione causò grande stupore tra molti laici cattolici, cosa per cui molti si chiesero se il sinodo sarebbe stato un mero laboratorio di discussione tra vescovi. Gli osservatori vaticani mettono in risalto tre aspetti che potrebbero rendere questo sinodo diverso da quelli precedenti. Innanzitutto, ci si aspetta che Francesco partecipi attivamente come presidente del sinodo. L’argomento è stato scelto esplicitamente da Francesco. Lo ha promosso fin dal primo incontro con il segretariato del sinodo tre mesi dopo la sua elezione e ne ha fatto un punto chiave della sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (“La gioia del vangelo”) lo scorso novembre. La necessità di un aiuto misericordioso alle famiglie in difficili circostanze è un

tema frequente delle sue omelie e dei suoi interventi. Quando Giovanni Paolo II era presente alle assemblee sinodali, leggeva e pregava col suo breviario. Papa Benedetto XVI era un osservatore silenzioso. Francesco, invece, agli incontri è solito rivolgersi agli oratori con domande, battute e commenti. In secondo luogo, il segretariato del sinodo sta cercando di strutturare gli interventi in maniera da incoraggiare la discussione. Gli interventi formali devono essere presentati per iscritto prima dell'inizio del sinodo. Per la prima metà del sinodo, i partecipanti devono limitarsi ad interventi di quattro minuti e sono invitati a toccare un solo punto. Sono inoltre invitati a rispondere ad altri interventi. Questi brevi discorsi sono pensati per stimolare la discussione nelle sessioni in piccoli gruppi che costituiscono la seconda metà del sinodo e dovranno essere il cuore dell'incontro. Lo stile dell'incontro dei vescovi segue il modello che Francesco era solito proporre fin dal tempo in cui era membro della Conferenza episcopale latinoamericana, specialmente quando diresse un'assemblea generale ad Aparecida, in Brasile, nel 2007. Infine, il sinodo non deve portare a conclusioni né a fare proposte. Deve discutere sulle esperienze delle famiglie attuali. Invece di un'esortazione, ci si aspetta che il sinodo produca un resoconto delle discussioni che sarà inviato alle diocesi in tutto il mondo in preparazione di un altro sinodo il prossimo anno. Qualsiasi cambiamento nelle pratiche della Chiesa su matrimonio e vita familiare non sarà introdotto ora, ma nel prossimo anno. Il Vaticano ha pubblicato la lista dei partecipanti al sinodo il 9 settembre. La lista comprende 250 persone, compresi i membri votanti e gli esperti e gli uditori non votanti. I membri votanti comprendono 114 rappresentanze delle conferenze episcopali nazionali, 13 capi delle chiese cattoliche orientali e 25 capi delle congregazioni e dei consigli vaticani.



Il papa ha nominato 26 padri sinodali. Quasi tutti sono europei, 14 sono cardinali. Tra gli esperti e gli uditori non votanti vi sono 14 coppie sposate, la maggior parte delle quali svolgono incarichi all'interno della Chiesa, nei ministeri della vita familiare o come canonisti o esperti di teologia morale. Una suora irlandese è l'unica donna religiosa invitata al sinodo. Le regole del sinodo permettono all'Unione dei Superiori Generali, il gruppo che rappresenta la leadership delle congregazioni religiose maschili in tutto il mondo, di inviare tre delegati, mentre il corrispettivo femminile, l'Unione internazionale delle Superiori Generali, non è rappresentata. Annunciando la lista dei partecipanti in Vaticano, il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi nominato da Francesco, affermava che "l'aggiornamento della istituzione del sinodo" rientrava nella "dinamica di rinnovamento della Chiesa ordinato da Francesco". "Questo progetto... sviluppa un modo nuovo e rinnovato, con azioni concrete", disse Baldisseri. Data la lista dei partecipanti, tuttavia, alcuni sono stati in difficoltà nel trovare "un modo nuovo e rinnovato". Il gruppo riformatore irlandese di Noi Siamo Chiesa si è dichiarato "estremamente deluso" della lista dei partecipanti. "È spettacolare e vergognoso che non sia presente neppure una persona cattolica irlandese sposata per parlare delle esperienze vissute in famiglia e per consigliare il sinodo che è incaricato specificamente di offrire soluzioni alle gravi sfide che si trovano ad affrontare le famiglie nel nostro mondo contemporaneo", ha detto il portavoce del gruppo, Brendan

Butler, in una dichiarazione il 16 settembre. Nell'aprile scorso, Noi Siamo Chiesa irlandese aveva scritto all'ufficio di Baldisseri suggerendo Mary McAleese, ex presidente irlandese, e la teologa laica Gina Menzies "come qualificate e idonee rappresentanti irlandesi al sinodo". Butler ha dichiarato che l'ufficio del sinodo non ha risposto alla loro richiesta. Sul sito online di NCR, il giorno successivo all'annuncio di Baldisseri, il gesuita Thomas Reese aveva definito la lista dei partecipanti "una delusione per coloro che speravano nella riforma della Curia e per coloro che speravano che i laici sarebbero stati ascoltati al sinodo". L'attuale legge canonica riguardante i sinodi stabilisce che "vi partecipano anche i capi degli uffici della Curia romana", ma Reese nota che tale legge permette al papa di nominare ulteriori vescovi e osservatori laici e presbiteri. "La partecipazione al sinodo di membri della curia rischia di non far percepire che essi dovrebbero essere lì a servizio, non come persone che definiscono la linea", scriveva Reese. "Potrebbero partecipare al sinodo come "staff", ma non come membri con diritto di voto. In massima parte, dovrebbero essere osservatori e non persone con diritto di parola. Hanno tutto il resto dell'anno per consigliare il papa. Questo è il momento in cui spetta ai vescovi provenienti dal resto del mondo esprimere le loro opinioni. Se Francesco e il Consiglio dei cardinali non intendono cambiare la composizione del Sinodo dei vescovi, è difficile credere che vogliano realmente "sistemare" la Curia romana. Reese si poneva domande anche sulle nomine dei 38 uditori. "Molti osservatori sono dipendenti della Chiesa cattolica o capi di organizzazioni cattoliche... è difficile sostenere che rappresentino tutti i cattolici. Certamente non li rappresentano alcuni che pensano che la pianificazione familiare naturale sia il grande regalo della Chiesa ai laici. E coloro che sono dipendenti della Chiesa potrebbero temere di perdere il posto di lavoro se dicessero la verità". Mentre la lista dei partecipanti è densa di membri della curia e di altre persone riluttanti ad allontanarsi dall'insegnamento tradizionale della chiesa sulla

famiglia, Robert Mickens, da lungo tempo osservatore vaticano, fa notare che Francesco ha anche nominato degli alleati per un approccio nuovo, in particolare l'arcivescovo Victor Emanuel Fernandez, rettore della Pontificia Università Cattolica d'Argentina, e il cardinale tedesco Walter Kasper. Francesco ha nominato vescovo il teologo Fernandez, cinquantaduenne, in uno dei suoi primi atti da papa. "È ben noto che Fernandez è stato il principale estensore dell'esortazione apostolica del papa", dice Mickens. Il documento era un invito ad un approccio misericordioso verso le persone che vivono situazioni matrimoniali irregolari, come altre che vengono considerate al di fuori delle regole previste dagli insegnamenti morali della Chiesa. "Il vescovo argentino dovrebbe essere un alleato chiave per il papa nel suo sforzo di introdurre una risposta e una prassi di misericordia per i divorziati risposati cattolici", ha detto Mickens. Nel frattempo, Kasper viene visto come il teologo di Francesco. Francesco lo designò a pronunciare il discorso di apertura al concistoro dello scorso febbraio, e Kasper sfruttò l'opportunità per argomentare a favore di una maggiore apertura verso i divorziati risposati cattolici. Da allora, Kasper ha compiuto effettivamente un "tour di promozione" della sua idea in tutto il mondo. L'idea di Kasper è stata ben accolta da molti vescovi. Padri sinodali dalla Germania, dall'Austria e dal Belgio sono disposti a puntare ad una maggiore apertura verso le famiglie in situazioni "irregolari". Ma Kasper ha anche incontrato un'agguerrita resistenza. Proprio a pochi giorni dall'inizio del sinodo, cinque cardinali – compreso Gerhard Müller, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, e Raymond Burke, prefetto della Segnatura Apostolica – hanno insieme scritto un libro in cui difendono la dottrina della Chiesa su divorzio e successivo matrimonio. Permanere nella verità di Cristo: matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica" sarà pubblicato negli USA da Ignatius Press. Questi cardinali saranno al sinodo. "Questo dovrebbe rendere più dinamica l'atmosfera dell'incontro", ha detto Mickens. Se Francesco può dominare

queste discussioni lo dobbiamo ancora vedere. Mickens spera che la gente non si precipiti a dare giudizi. Francesco ha detto più di una volta che vuole sviluppare il Sinodo dei vescovi come una delle componenti importanti della governance della chiesa universale. Ma si tratta in gran parte di “un lavoro in corso d’opera, ancora alle prime battute”, ha detto Mickens.

la famiglia in radiografia in vista del sinodo straordinario



in vista del sinodo straordinario dell'autunno prossimo sui problemi e le nuove modalità di fare famiglia oggi, in ambito cattolico si intensifica la riflessione e la discussione su

tali problematiche

con la pubblicazione dell' 'instrumentum laboris' che serve da base di discussione su tali problematiche la stampa registra appunto tale ulteriore intensità di riflessione e discussione: qui di seguito (con l'aiuto insostituibile del sito 'finesettimana') il link a una parte degli articoli apparsi un questi giorni:

Dai gay ai divorziati la svolta dei vescovi "Basta condanne" di Paolo Rodari in la Repubblica del 27 giugno 2014

La difficile realtà delle coppie di fatto, i divorziati risposati e il nodo dei sacramenti, la denuncia del femminicidio e della pedofilia, la questione dell'omosessualità con il «no» al matrimonio gay ma la richiesta di maggiore attenzione pastorale alle coppie dello stesso sesso. Il coraggio delle ragazze madri e lo snellimento delle procedure per la nullità matrimoniale, la contraccezione e la difficoltà del popolo di Dio a seguire l'enciclica Humanae Vitae di Paolo VI. C'è tutto questo nell' Instrumentum Laboris,

- ***La Chiesa in analisi: "I fedeli non ci capiscono" di Mario Marcis in il Fatto Quotidiano del 27 giugno 2014***

La dottrina ecclesiastica è lontana dalla famiglia nelle forme in cui oggi è conosciuta". È la stessa Chiesa ad ammettere questa distanza definita "preoccupante" all'interno dell' Instrumentum Laboris, documento preparatorio in vista del Sinodo straordinario sulla famiglia voluto da Papa Francesco, in programma in Vaticano dal 5 al 19 ottobre.

- ***La rivoluzione di Francesco: ascoltare il suo popolo di Marco Garzonio in Corriere della Sera del 27 giugno 2014***

La «rivoluzione» di Francesco a proposito di morale sessuale, famiglia, matrimonio è soprattutto di approccio, stile, metodo. È in termini di attenzione, sensibilità, vicinanza

senza pregiudizi che dal Vaticano spira aria fresca e nuova.

- *«I fedeli non capiscono i nostri no ai contraccettivi e ai divorziati» di Gian Guido Vecchi in Corriere della Sera del 27 giugno 2014*

Di là dai singoli punti, l'essenziale lo dice l'arcivescovo Bruno Forte, segretario speciale del Sinodo, quando parla di «una Chiesa accogliente, in uscita» e di un documento che esprime «rigore e onestà nel non chiudere gli occhi di fronte ad alcun problema, per quanto inquietante o scomodo possa sembrare»...

- *Divorzio in chiesa? di Matteo Matzuzzi in Il Foglio del 27 giugno 2014*

“L'Instrumentum laboris, la traccia che orienterà il dibattito e che è stata presentata ieri mattina in Vaticano, offre una fotografia allarmante di quanto poco conosciuto sia l'insegnamento cattolico in fatto di morale sessuale, soprattutto in Europa e America... (n.d.r.: forse anche il magistero conosce troppo poco il modo di pensare di vivere di molti credenti)

- *I vescovi: «Siamo lontani dalla società» di Luca Kocci in il manifesto del 27 giugno 2014*

L'impianto complessivo, pur privo dei toni definitivi di altri documenti vaticani emanati durante i pontificati di Wojtyła e Ratzinger, ribadisce la visione tradizionale della famiglia cattolica: fondata sul matrimonio fra uomo e donna e aperta alla procreazione. Ma all'interno di questo quadro che ovviamente non poteva essere smentito, si notano aperture e sforzi di comprensione delle nuove situazioni.

le novità dalle risposte al

'questionario'

Sinodo, comunione ai divorziati e accoglienza ai gay: le risposte dei fedeli al questionario



<DATE LA COMUNIONE AI DIVORZIATI>

LE RICHIESTE DEI FEDELI A FRANCESCO

così Giovanni Panettiere sintetizza le risposte al 'questionario' in preparazione al sinodo sulla famiglia previsto per il prossimo settembre: nonostante la scarsa convinzione dei vescovi italiani a sensibilizzare i singoli fedeli (così come voluto da papa Francesco) le risposte che sono arrivate sembrano richiedere poche ma chiare innovazioni soprattutto in riferimento all'accoglienza sacramentale ai divorziati e agli omosessuali:

Comunione ai divorziati risposati, accoglienza degli omosessuali, ma anche più attenzione alle coppie in crisi, dialogo con i conviventi e rafforzamento dei corsi pre-matrimoniali. Il papa interpella la Chiesa sulle sfide della famiglia e i cattolici italiani fanno sentire la loro voce, sottolineando le urgenze pastorali nelle risposte all'inedito questionario in vista del Sinodo di ottobre. Sono state

trasmesse alla Segreteria generale della Conferenza episcopale italiana le sintesi elaborate dai 226 vescovi diocesani che nei loro territori hanno raccolto stimoli da parrocchie, associazioni e nuclei familiari. Oggi il Consiglio permanente della Cei (una sorta di cdm) esaminerà un testo d'insieme da inviare alla Segreteria generale del Sinodo come contributo finale della Chiesa italiana. In attesa del documento e di cifre ufficiali, alla luce di un'indagine sulle diocesi del nord, centro e sud del Paese, è possibile anticipare le priorità dei fedeli e tirare le somme di una consultazione fortemente voluta da Francesco.

Se il papa auspicava una diffusione capillare del questionario, nel Belpaese l'operazione è avvenuta solo in parte. Un po' perché, come denunciato al Qn dal segretario generale del Sinodo, il cardinale in pectore Lorenzo Baldisseri, si sono avuti complessivamente dei ritardi nella distribuzione delle domande, un po' perché nelle realtà più ampie – Torino e Bologna in testa – gli arcivescovi hanno preferito sensibilizzare per lo più il clero. È andata meglio nelle diocesi piccole, come per esempio Fidenza, Pavia, Lucca e Acireale, dove sono state coinvolte anche associazioni (Azione cattolica, Cl e Le Equipes Notre Dame). Ma non sempre la partecipazione è stata nelle attese a riprova di una certa immaturità del laicato italiano, quando si tratta di far sentire la propria opinione. «Non si è percepita l'importanza della richiesta di collaborazione», lamenta l'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna.

Fra i temi maggiormente sentiti dalla base campeggia la situazione dei divorziati risposati che, diritto canonico alla mano, non possono accedere alla comunione, sempre che non si astengano dai rapporti sessuali. «La gente ci chiede di favorire l'accesso ai sacramenti per queste persone – avverte Sanna –. Se la voce è piuttosto unisona, qualcosa vorrà pure significare... Ci costringe a leggere il cambiamento con audacia e prudenza». Due parole care a Bergoglio che stigmatizza «la dogana spirituale» sui sacramenti. «Una maggiore attenzione ai casi concreti» è richiesta da monsignor Giovanni Giudici

(Pavia), sebbene «non penso a una riforma».

Sull'omosessualità i fedeli invitano all'accoglienza, senza cedimenti, però, sulle nozze. «C'è un atteggiamento di motivato rifiuto rispetto a una legislazione che vorrebbe equiparare le unioni civili fra persone dello stesso sesso al matrimonio – si legge in una sintesi dei contributi arrivati al vescovo di Rovigo, Lucio Soravito De Franceschi –, mentre con le persone ci deve essere un atteggiamento di ascolto. Bisogna che la Chiesa accolga i figli senza alcuna remora e senza far differenze con gli altri». In sostanza, sintetizza monsignor Luciano Pacomio, biblista di fama e vescovo di Mondovì, «va superata, nel popolo di Dio come nella società, una cultura omofoba». Dalle risposte dei credenti si intravede anche lo 'scisma sommerso' fra le indicazioni morali del magistero e il comportamento dei coniugi sotto le lenzuola. Non lo nasconde monsignor Nino Raspanti, vescovo di Acireale, uno dei più giovani in Cei (è classe 1959), che ammette: «Capisco l'esigenza di una rivisitazione del concetto di natura. Va da sé che questo comporterebbe una qualche riconsiderazione delle linee operative dell'enciclica *Humanae vitae*, dedicata alla sessualità e ai contraccettivi». Si vedrà. Il Sinodo è lontano, ma in generale che cosa si aspettano i vescovi? «Spero in un'aria di Pentecoste. Occorre investire la Chiesa non di regole, bensì di Vangelo attraente», è l'augurio di monsignor Carlo Mazza (Fidenza). Chissà perché, a chilometri di distanza, a Santa Marta, Francesco sorride.

il contributo dei gay inglesi

al sinodo sulla famiglia



IL CONTRIBUTO DEI CATTOLICI LGBT INGLESI AL SINODO

LA CONDIZIONE GAY NON È “DISORDINATA”

Vita parrocchiale, linguaggio ecclesiale offensivo, necessità di dialogo e riconciliazione, tenacia nel proprio cammino: sono le quattro aree di riflessione proposte dal più influente gruppo di cattolici lgbt inglese, l'lgbt Catholics Westminster Pastoral Council, alla Conferenza episcopale d'Inghilterra e Galles, nel quadro delle risposte al questionario inviato dal Vaticano ai vescovi di tutto il mondo in vista del prossimo Sinodo sulla Famiglia, in programma per il prossimo autunno (v. Adista Notizie nn. 40, 42, 43, 46/13; 1/14). Il rapporto del gruppo – noto un tempo come Soho Masses Pastoral Council per via delle messe inclusive del mondo lgbt che ogni quindici giorni avevano luogo nel quartiere di Soho, mentre ora sono state spostate a Mayfair – è stato inviato appena prima di Natale a Elizabeth Davies, responsabile del Marriage and Family Life Project della Conferenza episcopale. «Nella stragrande maggioranza delle parrocchie cattoliche del Regno Unito – si legge nel rapporto – non c'è una cura pastorale

delle persone lgbt», né la percezione delle loro esigenze in quanto gruppo, mentre esiste un'attenzione pastorale «ai vari gruppi linguistici o etnici, alla giustizia e alla pace» e così via: «Tutto lodevole», ma resta il fatto che la realtà dei cattolici omosessuali, bisessuali o trans gender è largamente sconosciuta quando non esclusa, come nel caso di «pronunciamenti distanti e gerarchici che trattano le persone lgbt come se non fossero parte della comunità di fedeli». Ciò è il risultato, si legge nel documento, del «timore di riconoscere in modo visibile e di dedicare ad esse una cura pastorale».

Il secondo punto sottolineato dai cattolici lgbt è quello del linguaggio usato dalla Chiesa nei loro confronti: «Termini come “oggettivamente disordinata” [come il Catechismo definisce la condotta omosessuale], così come la diffusa mancanza di una attenzione pastorale ha fatto sì che molti cattolici lgbt si sentissero rifiutati nella Chiesa cattolica in cui erano stati cresciuti e ha portato in molti casi a situazioni di profondo disagio», causa di «suicidi, depressione e problemi fisici, mentali e emotivi». Si tratta di una «responsabilità molto grave per i vescovi», di fronte alla quale si chiede «un processo pastorale globale per far sì che i cattolici lgbt vengano sostenuti il più possibile nella loro fede e nel loro percorso esistenziale».

Si arriva così al terzo punto messo in luce: la necessità di «un profondo processo di dialogo e di ascolto tra gerarchia e laicato», del quale la consultazione intrapresa dal Vaticano in vista del Sinodo è un esempio lodevole. Tuttavia, esso deve essere «accompagnato da un'esperienza vissuta a livello parrocchiale e diocesano» affinché possa essere il più fecondo possibile, nella prospettiva di «risanare le molte ferite presenti nella Chiesa».

Infine, i cattolici Lgbt mettono l'accento sui molti cristiani di altre confessioni impegnati nell'avvicinamento al cattolicesimo: «Nonostante il vetriolo talvolta lanciato

contro le persone lgbt dalla gerarchia cattolica – si legge nel documento – siamo testimoni della volontà di cristiani lgbt che si avvicinano alla nostra Chiesa. Crediamo che questo sia un segno del fatto che Dio chiama tutti a credere e a vivere con lui in comunità»

da Adista, a cura di Ludovica Eugenio

il questionario per il sinodo



il questionario per il sinodo sulla famiglia

Qui sotto il questionario che hanno ricevuto i vescovi di tutto il mondo allegato al documento preparatorio del Sinodo sulla famiglia che si terrà in Vaticano nel mese di ottobre 2014. I vescovi sono stati invitati anche a consultare su queste domande associazioni, movimenti e gruppi. Cosa ne pensate? Su alcune questioni fondamentali si potrebbe pensare anche di redigere delle risposte, raccogliere adesioni e inoltrarle ai nostri rispettivi vescovi.

Le seguenti domande permettono alle Chiese particolari di partecipare attivamente alla preparazione del Sinodo Straordinario, che ha lo scopo di annunciare il Vangelo nelle sfide pastorali di oggi circa la famiglia.

1 – Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia

a) Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della “Gaudium et spes”, della “Familiaris consortio” e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l’insegnamento della Chiesa?

b) Dove l’insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?

c) Come l’insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?

d) In quale misura – e in particolari su quali aspetti – tale insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell’insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

2 – Sul matrimonio secondo la legge naturale

a) Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell’antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?

b) Il concetto di legge naturale in relazione all’unione tra l’uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?

6

c) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull’unione tra l’uomo e la donna in vista della

formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?

d) Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?

3 – La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione

a) Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?

b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?

c) Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?

d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?

e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?

f) Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

4 – Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili

a) La convivenza ad experimentum è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare?

In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?

b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?

c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà

pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?

d) In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l'impossibilità di ricevere i sacramenti?

e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?

g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

5 – Sulle unioni di persone dello stesso sesso

a) Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?

b) Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?

c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?

d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in

vista della trasmissione della fede?

6 – Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari

a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?

b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?

c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?

d) Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?

7 – Sull'apertura degli sposi alla vita

a) Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della *Humanae vitae* sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?

b) È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?

c) Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell'*Humanae vitae*?

d) Qual è l'esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia?

e) Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile al riguardo? f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?

8 – Sul rapporto tra la famiglia e persona

a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia

è un luogo privilegiato perché questo avvenga?

b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?

c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?

9 – Altre sfide e proposte

Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari?